

Si ripetono delle cose strane nella mia vita

Non so cosa siano, ma lei c'entra sempre e non so perché, eppure siamo così diversi e a volte avversi, prendiamo quasi sempre le cose per un altro verso aggiustare il quale non è affatto normale. Eppure che cos'è che ci fa stare così impietriti mentre gli altri sono irretiti, sì irretiti da questa nostra missione. Esatto, sembra una missione, forse perché c'entra l'inconscio. Da dove viene questo non lo sappiamo, eppure lo cerchiamo sempre, sembra il nostro pane quotidiano. Ci sfama e a volte ci sazia, ma mai ci vizia. Rimaniamo insieme nonostante le pene oppure proprio per queste. Forse le cerchiamo. Ora accade che una sua idea sembra la soluzione a una fissazione: quella di lasciare tutto il passato per un futuro oscuro, così oscuro che si capisce che sarà duro, durissimo. Ma la stanchezza o la franchezza ormai ci fanno spazio in questo mondo che pensavamo di conoscere, naturalmente ognuno a suo modo, invece non era quel mondo che avevamo visto da quell'infanzia che sembrava una sostanza senza forma e senza pensiero cosciente, forse com'è l'inconscio e non importa se quello di Freud o quello di Jung. Basta che sei tu quell'essere che non sa essere, cerca qualcosa, ma non la trova perché questa non c'è e non va cercata, andrebbe solo amata. Ma in fondo l'amore che cos'è se non una strazio d'avanzo? Avanza sempre qualcosa nell'interpretazione che sembra una costruzione, anzi un palazzone dove vivono oche che starnazzano come starnazzano gli uomini quando diventano oche giulive, dicendolo alle donne che pensano assenti e che invece sono presenti, comandano, hanno il potere che non è un avere. Ma una sostanza gialla che sempre avanza un po' come il torlo d'uovo che è al centro di quel bianco che non sa di niente, si chiama albume e invece è un lume, sì è proprio quello che dà luce a quel giallo che sembra un taxi americano d'avanzo, ne passa sempre un altro. Non si sa dove va l'altro, ma il primo si sa, non va, cerca come tu cercavi da bambino quel visino che hai trovato e di cui ti sei innamorato, anche senza sapere cos'è l'amore, perché nessuno te ne ha mai parlato, al massimo te lo ha urlato. Anche nella culla, se ce l'hai avuta. Allora cullati su questa resistenza che hai dimostrato, resistere a tutte le intemperie è stata la tua passione e questo non è amore? Altrimenti come lo vuoi chiamare, forse mare, quell'enorme massa d'acqua che aspetta che il fiume si vada a riposare là dove tutto si perde per ritrovarsi. Si è soli e ci si fa caso poi insieme, si vuole attivare un altare e chi te lo fa fare, forse non hai proprio niente da fare e cerchi qualcosa che ti aiuti a passare quel tempo che ti dicono che sei tu, invece è lui, perditempo senza anima, ma solo con un cervello sì snello, ma sbilenco, perché essere dritti per te ha significato essere furbi e invece voleva dire solo non sentire nessuno per diventare qualcuno quel qualcuno che nessuno sa cos'è e se c'è, ma tutti sanno che è meglio ridere di se stessi. Ma i nomi, i vostri nomi, chi siete? Come vi chiamate visto che vi chiamata? Che importa questa può essere la storia di cui tutti hanno memoria. Allora che contano i nomi se spesso addirittura si hanno i soprannomi. Quelli che ci mette la gente quando pensa di conoscerci nell'essersi, come è filosofica questa ultima frase, sembra proprio quella di un frate, ma è invece la frase della vita che mai ti invita, anzi se ti osserva ti cerca subito la gemella e non sei più unico. Qualcuno è come te, magari ha lo stesso segno zodiacale e quindi è un fatto banale. L'oroscopo che con le sue sfumature cerca di indovinare future iatture oppure quelle cose belle che, se accadono, vengono più facilmente ricordate. E le cose strane non possono solo essere ricordate, ma vanno "oroscopite", perché, per quanto serio, anche oggi l'oroscopo è la scopa della befana che una volta l'anno torna, appunto con la sua scopa, e fa il volo dal camino con i suoi regali. E noi rimaniamo là ad aspettare tutta la vita che ritorni. Invece è possibile che lei non esista e ce ne parlano solo per tenerci buoni, altro che inconscio, noi rimaniamo bambini sopiti quasi addormentati. Viviamo in un'attesa di quella vecchina, dei suoi regali, ci illudiamo e qualche volta diventiamo coscienti che lei è stata forse la

nostra mamma che abbiamo amato in modo incondizionato. Poi un giorno va via e ,come la befana, pensiamo che ripasserà, sapendo che questo non succederà e qualcun altro ci darà quell'amore che noi abbiamo o sentito o desiderato. Poi troviamo una compagna, ci sembra lei, come la nostra mamma, ma è un' illusione. Si ripetono cose strane nella mia vita. C'entra l'inconscio? la storia dei popoli? la società? E cosa importa, una spiegazione ci sarà !

Fortunato chi la troverà. A questo punto possiamo darci i nomi: siamo Gianna e Andrea.

Dei nomi dicono pure che segnano il destino, ma dicono tante cose!!!!

Ma io credo che credere.